

CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI POLITICI
NELL'ITALIA MERIDIONALE DAL 1830 AL 1894

- 1830 Sale al trono Ferdinando II, Re delle Due Sicilie.
- 1836 Muore la moglie di Ferdinando II, Maria Cristina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I. Era molto amata dal popolo, che la chiamava *la santa*. Ferdinando II toglie alle società inglesi il monopolio dello sfruttamento delle miniere di zolfo in Sicilia, concedendolo ad una società francese. In seguito all'immediata reazione del primo ministro britannico, Palmerston, il quale ordina alla flotta inglese del Mediterraneo di concentrarsi nel golfo di Napoli, Ferdinando II è costretto a revocare il provvedimento.
- 1839 *3 ottobre*. È compiuta, per volontà di Ferdinando II, la prima ferrovia italiana, da Napoli a Portici (nove chilometri a doppio binario), costruita dal francese Bayard.
- 1846 *16 giugno*. Il cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti è eletto papa con il nome di Pio IX.
16 luglio. Pio IX concede un'ampia amnistia ai condannati per motivi politici. È questo il primo atto di una serie di riforme in senso liberale.
- 1847 Sull'esempio di Pio IX, anche Leopoldo II granduca di Toscana e Carlo Alberto re di Sardegna concedono riforme politiche e amministrative; fra Torino, Firenze e Roma si forma una lega doganale.
Anche nel Regno delle Due Sicilie i liberali premono perché siano concesse analoghe riforme. Scoppia contemporaneamente una rivolta a Messina e a Reggio. A Reggio i rivoltosi, capeggiati da Domenico Romeo, ottengono la resa del castello e costituiscono un governo

provvisorio. La città è bombardata dal mare dalla flotta regia, e gli insorti fuggono sull'Aspromonte, dove vengono in gran parte catturati.

3 settembre. A Napoli la polizia incarcerava il liberale Carlo Poerio, sospettato di preparare una rivolta nella capitale.

1848. 9-12 gennaio. I liberali diffondono a Palermo dei manifestini incitanti il popolo a ribellarsi e a chiedere al Re la costituzione. L'agitazione si propaga a Catania, Girgenti e Messina. A Palermo scoppia una vera e propria insurrezione.

19 gennaio. Ferdinando II promette la costituzione.

29 gennaio. Ferdinando II fa pubblicare un Regio Decreto in cui annuncia come prossima la costituzione, specificando che essa sarà secondo il modello di quella francese del 1830, concessa da Luigi Filippo dopo la « rivoluzione di luglio » e l'abdicazione di Carlo X.

10 febbraio. La costituzione è ufficialmente promulgata.

24 febbraio. Il re Ferdinando II giura di essere fedele alla costituzione.

18-22 marzo. Le cosiddette « cinque giornate di Milano »; in seguito all'insurrezione dei liberali milanesi, le truppe austriache comandate dal Radetzky sono costrette ad abbandonare Milano per evitare uno spargimento di sangue.

21 marzo. Gli austriaci si ritirano da Venezia, dove i liberali sono insorti fin dal 17 marzo.

23 marzo. Carlo Alberto re di Sardegna indirizza un proclama ai popoli della Lombardia e delle Venezie, annunciando che il suo esercito li aiuterà contro gli austriaci. Lo stesso giorno, dà inizio alle ostilità.

29 aprile. Pio IX, che in precedenza aveva fatto balenare la possibilità di un suo intervento a fianco di Carlo Alberto, dichiara di non poter prendere parte alla guerra, dovendo egli abbracciare « tutte le genti, popoli e nazioni con pari studio di paterno amore ». Ne nascerà la rivolta di novembre.

Aprile-maggio. Ferdinando II invia delle truppe napole-

tane, comandate da Guglielmo Pepe, in appoggio a Carlo Alberto contro gli austriaci.

15 maggio. Un gruppo di liberali napoletani pretende che la costituzione promulgata il 10 febbraio sia modificata, limitando ulteriormente i poteri della corona e le sue facoltà di controllo sull'attività politica interna; in particolare, i liberali tendono, con il nuovo progetto costituzionale, a scalzare l'autorità e il peso della gerarchia ecclesiastica e delle istituzioni cattoliche. Ferdinando II rifiuta, dichiarando che egli non può venir meno al giuramento di fedeltà alla costituzione vigente, da lui solennemente pronunciato il 24 febbraio. I liberali tentano di incitare alla rivolta le truppe regie, ma queste, fedeli a Ferdinando, respingono con energia il tentativo. Ferdinando II richiama le truppe inviate in appoggio a Carlo Alberto contro gli austriaci; queste rientrano a Napoli, salvo una piccola minoranza che, sotto la guida dello stesso Pepe, si rifugia a Venezia.

24 maggio. Ferdinando II con un editto proclama la sua « fermissima e immutabile volontà di mantenere la costituzione del 10 febbraio, preservandola da ogni eccesso ». In realtà, la costituzione non verrà mai abrogata, ma cadrà in desuetudine.

29 maggio. A Curtatone, le truppe napoletane rimaste nel Nord, insieme con i volontari toscani che hanno dato anch'essi il loro appoggio a Carlo Alberto, resistono agli austriaci. La resistenza toscano-napoletana permette all'esercito piemontese di portarsi indisturbato presso Goito, dove Carlo Alberto sconfigge gli austriaci.

Luglio. In Sicilia continua il moto insurrezionale esplosivo in gennaio; il Parlamento siciliano offre la corona del Regno di Sicilia al secondogenito di Carlo Alberto, Ferdinando duca di Genova, che però, dato l'esito negativo della guerra contro l'Austria, rifiuta.

28 agosto. Ferdinando II invia da Napoli una flotta per domare la Sicilia.

3 settembre. La flotta attacca Messina, bombardando la città. In seguito all'episodio, i liberali daranno a Ferdinando il soprannome di *Re bomba*.

14 settembre. Messina si arrende alle truppe borboniche.

24 novembre. Il papa Pio IX, stretto e sorvegliato nel Quirinale dai rivoltosi, dopo l'assassinio del suo ministro Pellegrino Rossi e l'uccisione a tradimento, avvenuta nello stesso palazzo del Quirinale, del suo prelado domestico monsignor Palma, fugge a Gaeta.

28 novembre. Pio IX giunge a Gaeta, dove è accolto e ospitato dal re Ferdinando II.

1849 *Febbraio*. Il governo provvisorio formatosi a Roma dopo la fuga di Pio IX delibera l'elezione a suffragio universale di un'assemblea costituente.

9 febbraio. L'assemblea costituente romana proclama la repubblica e la fine del governo teocratico.

Marzo. Ferdinando II decide di intensificare l'opera di riconquista della Sicilia, e ordina alle sue truppe di muovere da Messina verso l'interno dell'isola.

6 aprile. Le truppe borboniche riconquistano Catania. Vengono successivamente riconquistate Siracusa, Augusta, Palermo.

29 aprile. L'esercito napoletano, su ordine di Ferdinando II che vuole riportare il Papa sul suo trono, passa la frontiera pontificia a Portella, e occupa Terracina.

10 maggio. I napoletani occupano Palestrina, sgominando il corpo garibaldino ivi appostato.

15 maggio. Le truppe regie entrano in Palermo. L'intera Sicilia è sottomessa.

17 maggio. Il generale Oudinot, comandante del Corpo d'occupazione francese che assedia Roma, comunica a re Ferdinando che, per ordine dell'onorevole Lesseps, inviato dall'Assemblea Nazionale di Parigi, gli è inibito di operare con le truppe napoletane, in cattivo odore di reazione.

Il Re, sdegnato, ordina alle sue truppe di rientrare nel regno, ritirandosi in buon ordine.

19 maggio. L'esercito napoletano, nell'ordinatissima ritirata voluta dal suo Re, a protesta e sdegno degli intrighi francesi, occupa e oltrepassa, nella via per Napoli, la città di Velletri, marciando verso Terracina.

5 settembre. Una grande folla reclama per le vie l'abro-

gazione della costituzione. Anche questa volta Ferdinando II si rifiuta di abrogarla, pur restaurando di fatto il governo assoluto.

1851 *Gennaio*. Si conclude a Napoli un grande processo contro gli affiliati all'associazione dell'*Unità Italiana*.

17 luglio. Lettera di Gladstone al capo del governo britannico lord Aberdeen sulle condizioni del Regno delle Due Sicilie (la famosa lettera della « negazione di Dio »). La lettera produce grande scalpore; per chiarire e correggere le affermazioni di Gladstone, il governo borbonico fa stampare una risposta ufficiosa.

1852 Si conclude a Napoli in ottobre il processo contro Carlo Poerio, Luigi Settembrini e Silvio Spaventa, che vengono condannati.

1856 *Febbraio*. Congresso di Parigi, cui è ammesso fra le grandi potenze il Piemonte con Cavour. I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra rivolgono serie rimostranze al Re di Napoli per il suo modo di governare. Ferdinando II respinge questo intervento.

Ottobre. Ferdinando II rompe le relazioni diplomatiche con la Francia e l'Inghilterra.

1857 Giuseppe Mazzini, sospettando che a Napoli, in previsione della morte di Ferdinando II, gravemente malato, si delinei un movimento per offrire la corona a un figlio di Gioachino Murat, cerca di neutralizzare il pericolo. Venuto segretamente a Genova, prepara una spedizione nel regno borbonico e la affida a Carlo Pisacane. Per assicurare alla spedizione una base, promuove un tentativo insurrezionale nella stessa Genova.

29 giugno. Il moto di Genova promosso da Mazzini fallisce completamente.

Giugno-luglio. Pisacane sbarca a Sapri, sulle coste salernitane. Il tentativo, ispirato da Mazzini, non ha buon esito: tutti i partecipanti vengono uccisi o catturati dalle truppe regie.

1859 20 maggio. Vittoria dei franco-sardi a Montebello.

22 maggio. Muore, a quarantanove anni, Ferdinando II.

Gli succede, ventitreenne, Francesco II, chiamato comunemente dal popolo *Franceschiello*.

4 giugno. Battaglia di Magenta.

1860 4 aprile. Movimento insurrezionale a Palermo, nel convento della Gancia.

6 aprile. La rivolta si estende a Messina. Il moto viene in seguito represso. Si formano bande armate che si riuniscono intorno a Rosolino Pilo.

Aprile. Alcuni esuli siciliani, in particolare Francesco Crispi, preparano da Genova una spedizione contro la Sicilia, con l'aiuto della *Società Nazionale* e l'influenza di Mazzini.

5-6 maggio. Partenza di milleduecento volontari (i « Mille ») da Quarto sui vapori *Lombardo* e *Piemonte* della società Rubattino.

11 maggio. Garibaldi sbarca a Marsala.

14 maggio. Garibaldi assume a Salemi la dittatura sull'isola, pubblicando un proclama.

14-20 maggio. Vittoria dei garibaldini a Calatafimi e Misilmeri.

27 maggio. Garibaldi entra a Palermo. Tutta l'isola si solleva contro i soldati borbonici che si ritirano nelle città fortificate: Messina, Milazzo, Augusta, Siracusa.

30 maggio. I soldati regi rimasti a Palermo chiedono una tregua di ventiquattro ore, che viene in seguito prolungata. Più tardi viene firmato un armistizio. Il generale Lanza si impegna a sgomberare Palermo e la Sicilia. Garibaldi costituisce una segreteria di Stato presieduta dal Crispi.

25 giugno. Francesco II concede la costituzione.

20 luglio. Battaglia di Milazzo vinta dalle truppe di Garibaldi. I soldati borbonici abbandonano completamente l'isola, ad eccezione della cittadella fortificata di Messina.

16 agosto. Scoppia una rivolta a Potenza. Il capitano dei gendarmi Castagna e i suoi uomini vengono cacciati dal capoluogo.

19 agosto. È proclamata in Potenza la prodittatura lucana.

22 agosto. Il generale Briganti che, al comando d'una intera brigata, si arrende a pochi garibaldini, viene ucciso dai suoi uomini, sdegnati pel tradimento.

6 settembre. Francesco II, su consiglio di Liborio Romano, ministro dell'interno, si ritira a Capua con trentamila uomini. Si sposta in seguito a Gaeta. La flotta borbonica si rifiuta di seguire Francesco II a Gaeta e si unisce alle navi piemontesi.

7 settembre. Garibaldi entra a Napoli.

11 settembre. L'esercito piemontese, comandato dal generale Cialdini, entra nel territorio pontificio, invadendo la Romagna e le Marche. L'azione, decisa dal Cavour, ha lo scopo di evitare che le conquiste di Garibaldi assumano un indirizzo autonomo, chiaramente rivoluzionario e repubblicano, di scongiurare un attacco intempestivo contro Roma (il che porterebbe altre potenze europee all'intervento, mettendo a repentaglio le recenti conquiste in Lombardia, nell'Italia centrale e nello stesso Mezzogiorno), e di imprimere all'impresa garibaldina una direzione che coincida con l'annessione dell'intero Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna.

18 settembre. Battaglia di Castelfidardo. I piemontesi, in numero di almeno trentamila, vincono il disperso e sparuto esercito pontificio, di duemilacinquecento uomini mal accozzati e senza artiglierie.

27 settembre. Stretta da parte di terra e di mare, Ancona capitola. Il bombardamento piemontese continua, senza ragione, per undici ore dopo la firma della resa.

30 settembre. Telegramma di Garibaldi al colonnello Tripodi, con l'ordine di ricevere i piemontesi a fucilate sulla frontiera d'Abruzzo.

1 ottobre. Battaglia del Volturno. Le truppe borboniche tentano di forzare la difesa delle truppe garibaldine che sono giunte sulla riva sinistra del fiume e sono là attestate. Per un'interpretazione errata del piano d'attacco, le tre colonne borboniche marcianti su S. Maria, Caserta Vecchia e i ponti della Valle sono costrette ad arrestarsi, e vengono così facilmente respinte dai garibaldini, che si trovano in posizione più favorevole.

9 ottobre. Vittorio Emanuele, in marcia verso Napoli,

emette un proclama in cui afferma di voler ristabilire l'ordine, chiudendo l'epoca delle rivoluzioni.

12 ottobre. Cialdini entra nel regno alla testa d'un'avanguardia di ottomila uomini.

26 ottobre. Garibaldi e Vittorio Emanuele si incontrano a Teano (Caserta).

2 novembre. Capua, da tempo assediata, capitola.

7 novembre. Vittorio Emanuele e Garibaldi entrano a Napoli.

9 novembre. Garibaldi si imbarca per Caprera.

1861 14 febbraio. Si arrende Gaeta. Francesco II ripara a Roma.

13 marzo. Si arrende la cittadella fortificata di Messina.

22 marzo. Si arrende Civitella del Tronto, ultima città rimasta in mano alle truppe borboniche.

6 giugno. Muore Cavour. Nel Meridione si allarga di colpo il fenomeno dell'opposizione ai piemontesi.

Agosto. Incidenti e lotte fra esponenti del brigantaggio e truppe regolari in Terra di Lavoro, nel Molise, nel Beneventano, nel Matese. Il generale Cialdini esegue feroci repressioni sulle popolazioni e sui paesi che avevano fraternizzato con i partigiani borbonici, detti « briganti » dai piemontesi. Gli emigrati borbonici, tramite il principe di Scilla, incaricano José Borjes di assumere il comando del brigantaggio. Gravi disordini a Palermo, per motivi regionalistici, seguiti da sanguinose repressioni.

Borjes, cercando di riparare in territorio pontificio, viene catturato, e quindi fucilato a Tagliacozzo.

1862 Luglio-agosto. Garibaldi sbarca in Sicilia con due navi, al motto di « Roma o morte! ». Entra in Catania, benevolmente accolto dalla guarnigione piemontese. Passa lo Stretto e sale sull'Aspromonte. Il governo è contrario a questa azione e nomina il generale Cialdini comandante supremo della Sicilia, proclamando lo stato d'assedio all'isola. A Genova viene sciolta la *Società emancipatrice*.

28 agosto. Scontro fra Garibaldi e le truppe del gene-

rale Cialdini. Garibaldi viene ferito: con parecchi seguaci è fatto prigioniero e viene chiuso nel forte di Varignano. Più tardi viene concessa per tutti un'amnistia, fuorché per i militari semplici, disertori al seguito di Garibaldi.

1866 Settembre. Rivolta a Palermo di alcuni autonomisti siciliani, domata con le armi.

1869 Dicembre. Si apre il Concilio Vaticano I.

1870 20 settembre. Presa di Roma (breccia di Porta Pia).

1894 Dicembre. Muore Francesco II, che aveva soggiornato a Roma fino al 1870 e quindi in Austria.